



...e ne uscì sangue ed acqua



Testimoniare

Lug.-Apr.. 2019
N. 3



PERIODICO

MISSIONARIE

DEL SACRO COSTATO -
ASSOCIAZIONE LAICALE

ANNO XVII(X)

T

ESTIMONIARE

*...e ne uscì sangue
ed acqua*

Bimestrale

delle Suore Missionarie del Sacro Costato
e Associazione Laicale "Sacro Costato"

Direttore Responsabile: Mario Ladisa

Redazione: Margherita Martellini msc

Collaboratori: Fausta Iacovone,

Floriano Scioscia, Gaetano Scioscia,

Mario Ladisa, M. Cristina Floris msc

Registrazione presso il Tribunale

di Bari n° 1308 del 20. 01. 1997

Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Post.

D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004,

n. 46) art. 1 comma 2 DCB – Bari

Sede centrale

Via S. Stefano Rotondo, 7 - 00184 ROMA

Tel. 06/772 082 92

Segreteria di Redazione:

Margherita Martellini msc

Via Davide Lopez 56 – 70123 BARI

Cell. 333.1803553

e-mail: testimoniare.red@gmail.com

Responsabile Amministrazione

Donatella Trono msc

Via Taranto, 42 – 74023 Grottaglie -TA

Tel. 099/5637184

Impostazione grafica e impaginazione:

Margherita Martellini msc

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.

70026 Modugno BA – Via dei Tornitori, 1

www.litopress.eu



EDITORIALE

5 Mafia, politica e territorio.

Mario Ladisa

Parola della Chiesa

7 Rispettare il nome del Signore.

Francesco

Abbonamento

mediante: c/c n. 86931003

intestato a: **Ist. Suore Miss.rie**

Sacro Costato Post. Canonizzazio-

ne Eustachio Montemurro

Via S. Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

Indicare la causale:

Bimestrale Testimoniare

Abbonamento annuale:

offerta libera

Sommario

n. 3 luglio - dicembre 2019 - Anno XVII(X)



Vita della Congregazione

10 “In Gesù, Dio ci ha scelti per essere santi...” (Ef, 1,4).

Dalla redazione

15 Missionarie del Sacro Costato 90 anni a “Villa S. Antonio” Venosa.

Amerilde Di Pierro

19 Scoprimiento e benedizione del busto di Padre Fondatore Cagba - Masbate

Arrien Arcenio

Vita dell'Associazione

20 La Santità: un traguardo possibile a tutti.

Emanuele Battista

23 Esercizi Spirituali dell'Ass. Laicale S. Costato.

Floriano Scioscia

Spazio aperto

26 My lovely Journey (Il mio viaggio d'Amore).

Torrin Datcher

27 “Battezzati e inviati” Il mese missionario straordinario.

Floriano Scioscia

Parlano del seme

30 La spiritualità di Eustachio Montemurro.

M. Cristina Floris

In copertina:

- Papa Francesco: “Dio si è innamorato della piccolezza”.
- Pellegrinaggio delle Iuniori al Santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano.
- Associazione Laicale: Foto di gruppo a I termine degli Esercizi Spirituali a Martina Franca.





Buon Natale

“Andiamo fino a Betlemme, come i pastori.

L'importante è muoversi.

Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro...

Mettiamoci in cammino, senza paura.

Il Natale quest'anno ci farà trovare Gesù e,

con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta,

la festa di vivere, il gusto dell'essenziale,

il sapore delle cose semplici,

la fontana della pace, la gioia del dialogo,

il piacere della collaborazione,

la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà,

la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi,

ma anche quello della nostra anima

sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle.

E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni,

strariperà la speranza”.

Don Tonino Bello

In Provincia di Foggia, recentemente, Manfredonia, Monte S' Angelo, Mattinata, Cerignola; per la Sicilia, Bagheria, Niscemi; per la Calabria, Lamezia Terme, Gioia Tauro. Ho elencato le città più conosciute, ma il primato, tra tutte, spetta alla Calabria.

Coniugando il dissesto socio-economico e la criminalità organizzata si comprende perché le nostre regioni vantano tutti i primati negativi di qualsiasi statistica. Una disoccupazione giovanile del 50% fino a 24 anni; percentuale doppia rispetto alla media europea. Un reddito pro capite anche inferiore ai 16.000 euro annui; una mancanza di infrastrutture essenziali per lo sviluppo: strade, ferrovie, aeroporti, porti.

E cosa dire della mancanza di una politica industriale? È facile per le multinazionali, come la Whirlpool, chiudere i battenti e mettere migliaia di operai su strada a 50 anni, in un contesto dove non vi sono alternative, se non la disperazione per un futuro nerissimo.

Uno studio dell'Eurostat segnala che 4 delle Regioni dell'Unione Europea con il più basso tasso di occupazione sono Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. Le recenti misure economiche del governo, senza una crescita, sono una distribuzione di pochi euro, dati ad alcune categorie che non risolvono il problema. Sono gli stessi industriali a proporre, insieme al sindacato, un patto per il Sud con l'obiettivo di rilanciare gli investimenti pubblici e creare nuovi posti di lavoro.

Così si è espresso il Presidente della Confindustria Boccia: "Abbiamo due grandi questioni nel Paese: quella dei divari tra persone, territorio e imprese che occorre risolvere attraverso il lavoro e la riattivazione dell'ascensore sociale".

Alla domanda, cosa manca al Mezzogiorno, ha così risposto: Manca una politica per l'attrazione degli investimenti e delle infrastrutture che colleghino i territori. Il valore degli investimenti è lontanissimo da quelli pre-crisi, mentre gli investimenti pubblici ogni anno mancano di ben 10 miliardi".

Paradossalmente il futuro del Paese dipenderà dallo sviluppo del Sud per il seguente motivo. Nei prossimi 30 anni la popolazione italiana diminuirà di circa 6 milioni di persone; ciò significa che una fascia, tra i 15 e 64 anni, mancherà al processo produttivo; diminuirà pertanto il Pil del 20%, una cifra spaventosa. Ma ciò che inquieta è che la diminuzione demografica interesserà quasi tutto il Sud, dove il lavoro manca e la capacità imprenditoriale risente della emigrazione di giovani e laureati. Così scrive Massimiliano Valerii, Direttore generale del Censis:

"La questione meridionale si impone ora con risvolti del tutto nuovi. Non è più materia per vecchi meridionalisti preoccupati dei divari di sviluppo, ma rappresenta una grave ipoteca sul futuro dell'intero Paese".

Insomma, perché il Nord Italia resti produttivo, dovrà crescere anche e soprattutto il Sud. ■



Rispettare Il nome del Signore

Continuando la catechesi sui comandamenti Papa Francesco ha approfondito le preziose parole che ci invitano a non offendere il nome di Dio ed evitare di usarlo inopportunamente.

«**N**on pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio» (Es 20,7). Il nome nella Bibbia è la verità intima delle cose e soprattutto delle persone. Il nome rappresenta spesso la missione.

Abramo nella Genesi (cfr 17,5) e Simon Pietro nei Vangeli (cfr Gv 1,42) ricevono un nome nuovo per indicare il cambiamento della direzione della loro vita. Conoscere veramente il nome di Dio porta alla trasformazione della propria vita: dal momento in cui Mosè conosce il nome di Dio la sua storia cambia (cfr Es 3,13-15).

Il nome di Dio, nei riti ebraici, viene proclamato solennemente nel Giorno del Grande Perdono, e il popolo viene perdonato perché per mezzo del nome si viene a contatto con la vita stessa di Dio che è misericordia.

Allora, *“prendere su di sé il nome di Dio” vuol dire assumere su di noi la sua realtà, entrare in una relazione forte, in una relazione stretta con Lui.*

Per noi cristiani, questo comandamento è il richiamo a ricordarci che siamo battezzati *«nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»*, come affermiamo ogni volta che facciamo su noi stessi il segno della croce, per vivere le nostre azioni quotidiane in comunione sentita e reale con Dio, cioè nel suo amore. E su questo, di fare il segno della croce, io vorrei ribadire un'altra volta: insegnate ai bambini a fare il segno della croce. Non sanno fare il segno della croce! Insegnate loro a fare il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il primo atto di fede di un bambino.

Compito per voi, compito da fare: insegnare i bambini a fare il segno della croce.

**“FATE QUELLO CHE DICONO,
MA NON QUELLO CHE FANNO”.**

Ci si può domandare: è possibile prendere su di sé il nome di Dio in maniera ipocrita, come una formalità, a vuoto? La risposta è purtroppo positiva: sì, è possibile. Si può vivere una relazione falsa con Dio.

Gesù lo diceva di quei dottori della legge; loro facevano delle cose, ma non facevano quello che Dio voleva. Parlavano di Dio, ma non facevano la volontà di Dio. E il consiglio che dà Gesù è: “Fate quello che dicono, ma non quello che fanno”.

**LA PAROLA DEL DECALOGO È L'INVITO
A UN RAPPORTO 'VERO' CON DIO.**

Si può vivere una relazione falsa con Dio, come quella gente. E questa Parola del Decalogo è proprio l'invito a un rapporto con Dio che non sia falso, senza ipocrisie, a una relazione in cui ci affidiamo a Lui con tutto quello che siamo. In fondo, fino al giorno in cui non rischiamo l'esistenza con il Signore, toccando con mano che in Lui si trova la vita, facciamo solo teorie. Questo è il cristianesimo che tocca i cuori.

I santi sono così capaci di toccare i cuori perché non solo parlano, muovono! Ci si muove il cuore quando una persona santa ci parla. E sono capaci, perché nei santi vediamo quello che il nostro cuore profondamente desidera: autenticità, relazioni vere, radicalità. E questo si vede anche in quei “santi della porta accanto” che sono, ad esempio, i tanti genitori che danno ai figli l'esempio

di una vita coerente, semplice, onesta e generosa.

Se si moltiplicano i cristiani che prendono su di sé il nome di Dio senza falsità – praticando così la prima domanda del Padre Nostro, «*sia santificato il tuo nome*» – l’annuncio della Chiesa viene più ascoltato e risulta più credibile. Se la nostra vita concreta manifesta il nome di Dio, si vede quanto è bello il Battesimo e che grande dono è l’Eucaristia!, quale sublime unione ci sia fra il nostro corpo e il Corpo di Cristo: Cristo in noi e noi in Lui! Uniti! Questa non è ipocrisia, questa è verità. Questo non è parlare o pregare come un pappagallo, questo è pregare con il cuore, amare il Signore.

**IL NOME DI OGNUNO DI NOI
È SULLE SPALLE DI CRISTO**

Dalla croce di Cristo in poi,

nessuno può disprezzare sé stesso e pensare male della propria esistenza. Nessuno e mai! Qualunque cosa abbia fatto. Perché *il nome di ognuno di noi è sulle spalle di Cristo*. Lui ci porta!

Vale la pena di prendere su noi il nome di Dio perché Lui si è fatto carico del nostro nome fino in fondo, anche del male che c’è in noi; Lui si è fatto carico per perdonarci, per mettere nel nostro cuore il suo amore. Per questo Dio proclama in questo comandamento: “Prendimi su di te, perché io ti ho preso su di me”.

Chiunque può invocare il santo nome del Signore, che è Amore fedele e misericordioso, in qualunque situazione si trovi. Dio non dirà mai di “no” a un cuore che lo invoca sinceramente. E torniamo ai compiti da fare a casa: insegnare ai bambini a fare il segno della croce ben fatto. ■





“IN GESÙ, DIO CI HA SCELTI PER ESSERE SANTI...” (Ef. 1,4)

**CORSO DI FORMAZIONE PERMANENTE
6 - 13 AGOSTO 2019 ROMA - BORGATA OTTAVIA**

Dalla redazione

È ormai un appuntamento fisso, annuale, quello che vede riunite a Roma-Ottavia nella Casa di Esercizi Spirituali, le Iuniori delle Missionarie del Sacro Costato d'Italia per il Corso di Formazione permanente. Quest'anno un tema particolare, scaturito dal cuore di Papa Francesco e ispirato all'Inno agli Efesini 1, 4 *“In Gesù, Dio ci ha scelti per essere santi...”*

Una stupenda Esortazione Apostolica sviluppa questo tema, che il Santo Padre offre alla riflessione di

tutti, perché la santità non è una meta riservata a pochi eletti: **ma** – come ne parla San Paolo – è un sogno di Dio, perché *“in Gesù, Dio ci ha scelti per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità”*.

«Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza, nelle occupazioni di ogni giorno, là dove si trova» (GE, 14). È un invito a pensare come Gesù, a coltivare *“gli stessi suoi sentimenti”*, a mettere al centro la carità, ad aver presente il volto di Dio Padre e del fratello.

Per più e meglio interiorizzare questo invito, il Corso ha previsto dei momenti con temi sviluppati da diversi Relatori.

“Le Beatitudini nel quotidiano: chiamati a divenire sacramento del Volto di Cristo” è stato il tema affrontato da Don Giuseppe Bonfrate, mentre dalla Relazione di Don Fabrizio Pieri abbiamo potuto attingere e sviluppare la riflessione sulla *“Storia personale con il Signore alla scuola dell’esperienza di Abramo, di Giobbe, di Paolo”*.

Un tematica tutta nostra, per avere un esempio più vicino a noi da imitare, è stata presentata da Sr Maria Cristina Floris, msc, *“Povertà, umiltà e carità nell’esperienza e nell’insegnamento di Eu-*

stachio Montemurro”. Un argomento, che ha appassionato le giovani suore, perché attraverso di esso hanno visto quasi scolpirsi davanti ai loro occhi e nel loro cuore la figura semplice, ma di grande spessore umano-spirituale del Fondatore; umile, ma grande nell’anelito alla santità; povero, ma immensamente ricco in Cristo.

A premessa di tutto questo, il saluto di Madre Gabriella Panella, Superiora generale, ha condotto le giovani a rivedere la propria scelta di vita, la propria sequela Christi, a non smarrirsi dinanzi ai momenti di crisi, ma a saperne uscire con la forza della preghiera, della fiducia e della confidenza in Dio; a ritornare al primo sì, pronunciato con



Don Giuseppe Bonfrate, docente di Sacramentaria presso la Pontificia Università Gregoriana.

verità e autenticità; a non lasciarsi prendere dal gioco del nemico che vuole il male, scoraggiando gli animi, perché desistano dal desiderio di continuare a vivere il fine della Vita consacrata che consiste nel configurarsi a Cristo Gesù.

Come per integrare ed esplicitare i frutti del Corso, è stata dedicata una giornata alla riflessione su *“Liturgia, luogo di crescita in Cristo”*, guidata da Sr Antonella Meneghetti fma, e un'altra sul film *“God's not dead”*, che ha offerto l'esempio di chi si batte per difendere la propria fede in Dio e per condurre gli altri ad approdare a Lui.

Il pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano, per affidarsi alla protezione della Vergine Santa, e l'escursione a Tivoli per visitare la bellissima Villa d'Este e dar lode e gloria a Dio per la bellezza del creato, sono stati gli ultimi appuntamenti del Corso.

In chiusura, l'ultimo giorno, le consegne e i consigli di Madre Gabriella. «Mettiamo nel nostro cuore tutte queste cose belle, ascoltate e viste, proteggendole come in uno scrigno: ad esso ricorremo durante l'anno, per attingere ispirazioni, energie e nuove forze spirituali per il nostro cammino di santità.



Suor Antonella Meneghetti fma, docente di Liturgia fondamentale presso la Pontificia Facoltà “Auxilium”.



La Superiora generale, Madre Gabriella: in chiusura, l'ultimo giorno, consegne e consigli.

Siamo chiamate, scelte, consacrate per divenire possesso di Dio da restituire alle anime. Niente e nessuno deve profanare, turbare la nostra vita, il nostro cuore, i nostri sentimenti, ma tutto, come racchiuso in un calice, deve appartenere a Dio. Siamo chiamate a vivere le Beatitudini in controcorrente alle opinioni del mondo, evitando di farle nostre.

L'essenziale delle Beatitudini è non fare delle cose della Terra qualcosa di cui appropriarci. Manteniamoci pure e immacolate nel cuore e lasciamo che il volto di

Dio diventi il nostro volto.

Coltivate – un esplicito invito alle giovani – il vostro rapporto con Dio ogni giorno, ogni momento. Lasciate permeare la vostra vita dal rapporto di amore con Dio, con Dio nella preghiera, con Dio presente nella sorella, nelle sorelle, perché siamo chiamate alla santità camminando insieme.

Entriamo nel Costato di Cristo e, felici di essere sacramento del suo amore e pane da essere mangiato dall'umanità, aiutiamo gli altri ad entrare in questa ferita, perché scoprano anch'essi di essere oggetto del Suo immenso amore». ■





MISSIONARIE DEL SACRO COSTATO 90 anni a “Villa Sant’Antonio” Venosa

Amerilde Di Pierro

Il 2 settembre u.s. la città di Venosa ha visto confluire nella chiesa del Sacro Cuore un gran numero di fedeli, di Religiose e Religiosi, di Sacerdoti e Laici che hanno voluto associarsi alle Missionarie del Sacro Costato ed elevare con loro un inno di ringraziamento al Signore nella celebrazione del 90° della loro presenza nella Casa per Anziani, Villa “Sant’Antonio”.

Ha presieduto la Liturgia eucaristica Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo, con i concelebranti Mons. Ciro Fanelli, Vescovo di Melfi - Rapolla-Venosa, Mons. Rocco Talucci, Vescovo emerito, il Parroco, Don Filippo Santoliquido e altri

Sacerdoti, che hanno voluto manifestare la propria stima e amicizia alle Missionarie del Sacro Costato.

Parole di immensa gratitudine al Signore sono state espresse da Mons. Cornacchia che, affiancando le MSC al loro Fondatore e al carisma da lui lasciato in eredità spirituale, ha tracciato un breve profilo di Don Eustachio Montemurro, in cui ha messo a fuoco il suo ardente anelito all’unione con Dio nella contemplazione della ferita del Costato di Gesù crocifisso, il suo grande zelo di apostolo e l’amore per i fratelli, specie per i più poveri.

Il Vescovo Ciro Fanelli ha ringraziato i presenti e ha sottolineato la preziosità di servizio che l’Opera di “Villa S. Antonio” offre attraverso le MSC. Una essenziale cronistoria, invece, è stata presentata con freschezza e familiarità da don Filippo.

Sr Amerilde Di Pierro, a nome della Madre generale, Madre Gabriella Panella, ha ringraziato i Vescovi, i Sacerdoti, il Presidente dell'Opera, Guido Calandrelli, e tutti i presenti, ma soprattutto ha elevato un sentito grazie *“al Signore che ha messo e mette in moto i desideri, le aspirazioni, i progetti di bene e sostiene chi deve realizzarli.*

Nel nostro cuore di Missionarie del Sacro Costato mai potrà inaridirsi la sorgente di riconoscenza verso la divina Provvidenza, che ha voluto servirsi di umili strumenti per realizzare grandi cose; a Lui il nostro grazie per aver voluto qui la nostra presenza di religiose che, creando nel proprio cuore un posto privilegiato per gli ospiti, li hanno rivestiti di dignità, li hanno colmati di amore e hanno insegnato a guardare avanti e ad aver fiducia in Dio che ama gli umili e i più piccoli”.

Ci sembra bello, in proposito riportare la cronistoria ricavata dalla lettura di alcuni documenti che risalgono alle origini dell'Opera.

DEL SACRO COSTATO 90 ANNI A VILLA SANT'ANTONIO DI VENOSA

Una presenza, quella delle Missionarie del Sacro Costato a Venosa, che tagliando il traguardo dei 90 anni, deve necessariamente aver visto e vissuto tempi e momenti caratterizzati dall'entusiasmo proprio degli inizi, dalla gioia di far del bene, ma anche da eventi dolorosi e faticosi.

Ora, se andiamo indietro nel tempo, ci ritroviamo alla distanza di 90 anni. Era il 2 settembre del 1929, quando giunsero le prime Suore, la cui buona fama, per la loro testimonianza di vita, si era diffusa dalla vicina cittadina di Spinazzola.





Vi erano arrivate per volontà della Superiora generale, Madre Teresa Quaranta, impegnatasi, con il Consiglio di Amministrazione, ad “inviare 3 suore per curare e custodire i poveri dell’Ospizio”.

La prima Superiora dell’Opera, Sr Matilde Lopalco *“segnerà un solco profondo nella Istituzione; infatti rimase a Venosa fino al 1950. Nei 21 anni della sua direzione dovette fronteggiare situazioni difficili come quella del terremoto del 1929, in cui l’Ospizio divenne ospedale per i terremotati del Vulture e quella della guerra del 1940-45 in cui la casa dovette assistere poveri non ricoverati. La Suora veniva considerata “la fata benefica dei poveri, dei bambini, delle giovani”* (Cfr. Note storiche MSC).

Le Suore, quindi, hanno avuto inizi poveri, intessuti di ansie e paure, ma è stato sempre vivo e prioritario in loro l’intento di offrire ai propri ospi-

ti le cure essenziali di sopravvivenza, di cui erano privi a causa delle condizioni di povertà, e soprattutto il desiderio e l’impegno di non far mancare loro l’affetto dei parenti e degli amici lasciati a casa e nel proprio paese.

Le altre Superiori, che si sono avvicendate in questa Comunità (**Ricordiamo le più recenti: Suor Concezione Mazzarella, Sr M. Teresa Bruno, Sr Mariangela Casino, Sr Nicoletta Di Todaro e l’attuale, Sr Liliana Romano**), con la collaborazione delle Consorelle impegnate in altre mansioni, hanno continuato ad essere e ancora lo sono quel punto di riferimento e quella sorgente promotrice di tutto il bene di cui c’era bisogno, perché chiunque, in questa Casa, trovasse quanto la famiglia e la società non sempre riescono a dare e a sostenerli, per evitare che si ingeneri in loro il sentimento di essere di peso, di sentirsi inutile presenza, se non addirittura merce di scarto.

Di certo hanno attraversato la storia, e nell'Ospizio (era questo il primo nome dell'Opera) hanno visto passare e viverci diversi protagonisti, a livello dirigenziale, che hanno lasciato la propria traccia e impresso un proprio tocco di umanità, di garbo e di fraternità. Hanno assistito all'evolversi di una parabola: da Ospizio di Mendicità a Casa di Riposo, fino all'attuale titolo di "Villa Sant'Antonio". Questo sta a documentare agli occhi e all'attenzione di tutti come le Suore e i Responsabili dell'Opera siano stati promotori di condizioni di qualità sempre più progredite e capaci di offrire prima gli agi essenziali della vita e, poi, i più recenti e di avanguardia confort per la cura delle malattie, della salute, come anche quelli a livello di benessere.

Con la presenza delle Suore e di quanti hanno sostenuto e condiviso il loro operato la Casa è diventata luogo di accoglienza, locanda di fraternità, dove incontrare mani che servono e cuori che amano, dove ogni ospite può vivere in serenità, circondato di amore e di cure colme di affetto, dove una buona parola lo incoraggia, un gesto benevolo lo rinfranca dalla tristezza, dove la preghiera e il richiamo a Dio, Padre di tutti, riaccende l'anelito verso l'Infinito e la supplica di poterlo abbracciare al termine del pellegrinaggio terreno. Sono, questi, i frutti dell'impegno e del lavoro di tutti coloro che avevano e tuttora hanno a cuore il progresso dell'Opera.

Guardando, avvicinando le Suore, chi non ha trovato risposte, ispirazioni di vita, strade da intraprendere, principi da seguire?

Possiamo rispondere: tutti, perché esse sono state per chiunque un libro aperto, scritto con parole semplici, ma profonde ed efficaci, con esempi di vita concreti, con condivisione del dolore altrui, con amorevolezza verso tutti. E allora: i ricoverati hanno trovato in loro le Buone Samaritane, che hanno dato rifugio, curato ferite, confortato il cuore, insegnando loro ad alzare gli occhi al Cielo, ad elevare al Signore una preghiera per riagganciare quell'anello di fede smarrita nella povertà e nella miseria;

- i giovani ne hanno accolto l'insegnamento di vita ispirato ai principi evangelici, di cui appropriarsi per un cammino cristiano di vita;

- alcune ragazze ne hanno seguito l'esempio, scegliendo di dedicarsi esclusivamente al Signore e ai fratelli;

Tutti, apprezzando la loro incondizionata dedizione e l'esempio di vita a favore degli ultimi, dei più bisognosi, le hanno ammirate, lodate e soprattutto protette come proprie figlie e sorelle, colmandole di affetto e protezione.

Questa è storia: storia scritta dalla provvida mano di Dio, che sceglie gli umili per fare grandi cose, li pone accanto agli altri per creare quel filo di amore che mai si spezza, quegli orizzonti di speranza che mai deludono, perché Egli vuole che tutto sia segno del suo amore per ogni uomo. ■



SCOPRIMENTO E BENEDIZIONE DEL BUSTO DI P. FONDATORE CAGBA - MASBATE

Sr Arrien Arcenio

Nel pomeriggio di una bellissima domenica, il 22 settembre 2019, le Suore del Sacro Costato e i membri dell'Associazione laicale "Sacro Costato" si sono riuniti per lodare e ringraziare il Signore per un'altra benedizione che ci ha fatto.

Alle ore 15:30, la piccola cappella del "Sacro Costato" in Cagba, Masbate, si è lentamente riempita di gente mentre si attendeva l'inizio della Celebrazione Eucaristica. Alle ore 16:00, il Rev. Fr. Francisco Abadah ha celebrato la Santa Messa, ricordandoci nella sua omelia quali sono i doni autentici che si dovrebbero offrire a Dio usando le facoltà che Egli stesso ci ha dato, e ringraziandolo per la continua ispirazione che riceviamo dalla vita e dalla spiritualità di p. Eustachio Montemurro.

Subito dopo la Santa Eucaristia, tutti hanno partecipato alla cerimonia dello scoprimento e della benedizione del busto di p. Fondatore, collocato vicino alla palestra della scuola dove è

visibile a tutti.

Erano presenti all'evento: Atty. Felimon C. Abelita, III, presidente dell'Associazione laicale del Sacro Costato, insieme ad Carla Mae F. Tacuyan, la nostra ex-alunna e figlia dell'ex presidente della suddetta associazione, la Sig.ra Carol F. Tacuyan.

La presenza del busto del nostro venerato p. Fondatore, a scuola e nella comunità, è per noi una benedizione. I nostri allievi e i loro genitori, sono interessati a saperne di più sulla sua vita e sulla sua spiritualità e sono incoraggiati a pregare per la sua beatificazione; pregano per questo ogni giorno durante la cerimonia della bandiera. Anche i membri della nostra associazione laicale, sono spinti ad approfondire e seguire fedelmente la spiritualità di p. Fondatore. Questo meraviglioso evento ci ha fatto sentire fortemente la presenza di Dio tra noi e, soprattutto, ci ha sollecitate a vivere più in profondità il carisma che il nostro p. Eustachio ci ha lasciato.

È stato un pomeriggio ricco di emozioni e soprattutto di spiritualità. ■



LA SANTITÀ: UN TRAGUARDO POSSIBILE A TUTTI

Emanuele Battista, Presidente nazionale Associazione laicale "Sacro Costato".

Emanuele Battista

Come previsto dal Piano di Formazione 2018-2019, noi Laici del Sacro Costato abbiamo fatto un percorso di studio e approfondimento dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exultate". In questo studio, ho posto come termine di paragone, quale uomo santo, don Eustachio Montemurro, e ne ho tracciato una mia personale riflessione che intendo condividere con i lettori di Testimoniare.

Nel corso degli incontri avuti con don Corrado Germinario, Assistente spirituale della nostra Sezione didi Bari, abbiamo appreso che la san-

tità è un traguardo possibile a tutti; bastano poche regole per essere un buon cristiano e, quindi, sperare in un posto in Paradiso. Detta così sembra cosa facile, cosa da niente, ma, quelle poche regole ci chiedono oggi di essere dei diversi, "voci fuori dal coro", con un termine in voga negli anni '70, in altre parole, ci vien chiesto di essere anticonformisti. E sì, sono passati pochi anni che gli anticonformisti di ieri sono diventati i normali di oggi e i normali di ieri sono diventati gli anticonformisti di oggi. Essere un buon cristiano oggi, più di ieri, è vivere in una posizione di minoranza rispetto a un mondo che è molto più attratto da affascinanti pratiche e desideri.

Ne cito alcuni: sete di potere e ricchezza, individualismo, egoismo, corruzione, voglia di divertimento a tutti i costi, droga, alcool, sesso, divorzi, aborti e chi più ne ha, più ne metta. Tutte gioie effimere, evanescenti, che nascono la sera e al mattino sono già un cattivo ricordo.

Papa Francesco, invece, con l'Esor-

tazione ci dice che l'uomo la può trovare la vera felicità solo vivendo in grazia di Dio. Ebbene, vi confesso, che mentre con don Corrado procedevamo nell'analisi del testo, nella mia mente si definiva la figura di un uomo che rispecchiava in pieno l'identikit del buon cristiano che è in cammino verso la santità: don Eustachio Montemurro. E quali sono, quindi, queste poche regole? Incarnazione, Umiltà, Servizio, Sopportazione e Accettazione.

Come si fa ad incarnare Gesù?
Sicuramente attraverso la preghiera costante, lettura della Parola di Dio, partecipazione alla messa, attraverso i sacramenti, ma soprattutto con il continuo contatto quotidiano con il Padre Nostro, Maria, Gesù, che favorisce la crescita di Fede.

Don Eustachio certamente ha pregato molto e ha infiammato il suo cuore ascoltando la voce del Signore. Lo sappiamo perché ne abbiamo ampia testimonianza: i suoi *scritti spirituali* sono un inno di lode a Dio, in un perseverante legame a Gesù e alla Mamma celeste, come egli chiamava la Madonna. Leggendo i suoi scritti si scopre un uomo nel continuo bisogno di confessare le sue preoccupazioni e allo stesso tempo trovare la consolazione e anche la strada da intraprendere nelle varie vicissitudini che incontrava nell'impervio cammino, prima, di laico e, poi, di sacerdote.

Che significa diventare umili?
 Quando Cristo è in noi e lo sentiamo vicino, anzi, intimo, va da sé che il nostro comportamento è più docile, più mansueto, più aperto agli altri, disposti all'ascolto, a non primeggiare o peggio ancora a sgomitare per un obiettivo, per un traguardo di carriera.

L'orgoglio non è più padrone dei nostri pensieri e stimolo alle nostre reazioni. Si è portati ad avere un atteggiamento bonario, pacato e di comprensione. Si è consapevoli dei propri limiti e quindi ci si accetta con più serenità. Nell'uomo umile la gioia prende il posto della tristezza e cresce il senso dell'umorismo e della autoironia. La gioia deriva dal fatto che si è in pace con gli altri e si vive con la speranza che il domani sarà migliore di ieri e di oggi.

Don Eustachio è stato sicuramente un uomo umile, docile, buono. Per la sua bontà lo chiamavano il medico "santo". Nonostante la sua laurea in medicina, e quindi una preparazione di intellettuale, non disdegnava le relazioni con i poveri, gli ultimi. Piuttosto che frequentare i salotti dei notabili di Gravina, don Eustachio si dedicava al sostegno dei bisognosi, e quindi sapeva ascoltare gli altri. Vivendo con la Grazia di Dio sapeva dispensare un sorriso a tutti ed era sempre pieno di ottimismo e speranzoso che, con l'istruzione e regole sociali più eque, il gap tra ricchi e poveri si sarebbe assottigliato sempre di più.

Va da sé che l'uomo che incarna Gesù, spontaneamente e senza ragionamenti e calcoli di convenienza, offre se stesso *al servizio degli altri* esaltando, così, l'inno d'amore di Gesù: amate il prossimo come voi stessi. Con Dio non esiste: io do e poi mi aspetto che qualcuno mi ricompensi. Il donare è un gesto d'amore che sgorga dal cuore e rende felice chi lo compie. Attenzione, non solo denaro o cose materiali, ma anche e soprattutto ciò che riusciamo a fare con i talenti che il Signore ci ha consegnato con il

Battesimo. E allora... è necessario che ognuno di noi faccia un'attenta introspezione per capire che cosa ha avuto da Dio, perché a volte, nemmeno noi siamo in grado di comprendere che cosa possiamo fare per gli altri.

*E don Eustachio è stato un uomo che si è messo al servizio? Certo! Come laico con la sua professione di medico, egli, oltre a dispensare la sua scienza medica, spesso sosteneva le famiglie con concreti aiuti. Ben conosciamo il suo impegno nella formazione scolastica, offerta gratuitamente a favore dei figli di famiglie bisognose. E vogliamo ricordare la sua attività politica nel Partito Popolare che gli valse il titolo dispregiativo di "socialista", che, a quei tempi significava sovversivo, mascalzone. Ma don Eustachio sapeva benissimo che erano solo calunnie e si consolava con la beatitudine consegnataci da Gesù; *Beati i perseguitati, perché di essi è il Regno dei cieli.**

*E, poi, don Eustachio sacerdote e fondatore di Ordini Religiosi. È noto a tutti noi cosa egli passò e quante umiliazioni dovette subire, fino al provvedimento di non poter avere contatti con le Congregazioni da lui fondate e poi con l'esilio a Pompei. Anche in queste occasioni seppe mantenere fede ai suoi saldi principi e rimanere obbediente ai suoi superiori, mettendo nelle mani di Dio ogni progetto. E anche qui una beatitudine: *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.**

Un buon cristiano in cammino verso la santità deve saper sopportare ed accettare. "Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?" Nella nostra vita di ogni giorno, nei vari contesti che frequentiamo, tante sono le occasioni in cui percepiamo un clima di ostilità, di

rivalsa, di contrasti ideologici, economici e familiari. E spesso, per riottenere una certa giustizia reagiamo rendendo "pan per focaccia". Male suscita male, e la sete di giustizia scaturisce dallo spirito d'orgoglio che ci porta sempre a predisporci ad atteggiamenti aggressivi. Invece con la grazia di Dio si assume un comportamento mite, umile, comprensivo, misericordioso.

Morire a se stessi, ovvero soffocare l'impeto del proprio "IO" per far posto dentro di noi a DIO. Umiliarsi davanti agli uomini (come ha fatto Papa Francesco, non molto tempo fa, con i governanti del Sud del Sudan) fa felice Dio che salda con noi un rapporto d'amore sempre più forte.

E don Eustachio, ha saputo sopportare e accettare? Tutta la sua vita è stato un inno alla comprensione e alla misericordia. Uomo di Dio ha saputo rimanere obbediente anche quando era palese l'ingiustizia che stava subendo. Dalla sua biografia emerge un uomo molto buono, umile, sempre pronto ad ascoltare e anche a mettersi da parte, pur di far crescere il progetto che Dio gli aveva affidato. Don Eustachio non ha gridato, non ha litigato, ha semplicemente accettato sapendo che Dio era con lui. La verità della sua vita è arrivata a noi e sappiamo che i progetti che lui iniziò e volle portare avanti non erano progetti di un uomo (sarebbero finiti con la sua morte), ma erano progetti di Dio, che ancora oggi producono frutti d'amore. Anche noi Laici del Sacro Costato facciamo parte di quel progetto iniziato quasi 120 anni fa e noi tutti siamo a lui grati.

Concludo esprimendo un mio personale pensiero: Don Eustachio è santo! ■



ESERCIZI SPIRITUALI DELL'ASSOCIAZIONE LAICALE "SACRO COSTATO"

Floriano Scioscia

Nell'oasi di spiritualità "Casa San Paolo" in Lanzo di Martina Franca (TA) dall'11 al 13 ottobre scorso si sono svolti gli Esercizi Spirituali dell'Associazione Laicale del Sacro Costato. Gli associati di diverse Sezioni hanno lasciato per tre giorni gli impegni della vita quotidiana e si sono riuniti per mettersi in ascolto di Dio.

P. Vincenzo Tritto sj, Superiore della comunità dei Gesuiti di Pescara, ci ha guidato in questo cammino. Come ci ha spiegato nella presentazione del Corso, gli Esercizi Spirituali sono un pellegrinaggio interiore in cui il cristiano possa trovare se stesso e in se stesso incontrare Dio. Questi due aspetti sono sempre profondamente uniti: crescendo nell'intimità con il Signore si acquisisce lucidità spirituale. Come diceva S. Ignazio di Loyola, si impara a distinguere la voce dello Spirito Santo e a conoscere di più se stessi interiormente, ma anche a rico-

noscere la voce dello spirito del male che vuole separarci da Dio distraendoci e scoraggiandoci.

P. Tritto ha poi specificato che i frutti degli Esercizi Spirituali sono molteplici: imparare a pregare, incontrando e adorando Dio in ogni cosa; chiarire la propria vocazione battesimale nel momento presente, che cosa il Signore ci chiede oggi nella nostra situazione di vita; curare le ferite, allenando alla pace e alla serenità; comprendere come Dio ci parla. Il Signore – rivela la Bibbia – si manifesta in molti modi diversi: per Mosè fu il rovelo ardente, per Elia sul monte un sussurro di brezza leggera, per Andrea e Giovanni un semplice incontro con Gesù indicato da Giovanni il Battista, per gli apostoli la gloria sfolgorante della Trasfigurazione sul Tabor, e così via. Per noi un luogo di incontro privilegiato con il Signore è la sua Parola, la Sacra Scrittura, e per facilitare questo incontro è necessario fare deserto, custodire il silenzio esteriore ma soprattutto interiore, lottando contro la



tentazione di ciò che ci distrae e ci porta altrove.

Gli Esercizi sono iniziati con un “aperitivo spirituale”. Meditando insieme sul testo “La Vita è...” di S. Teresa di Calcutta, ognuno di noi ha potuto individuare le situazioni e le prospettive che maggiormente segnano la propria vita, per focalizzare il punto di partenza del nostro viaggio interiore e ciò che desideriamo maggiormente ricevere come frutto.

Nei successivi incontri, p. Tritto ci ha introdotti al metodo ignaziano di preghiera individuale meditativa. L’obiettivo fondamentale lo ha insegnato in modo molto chiaro S. Teresa d’Avila alle sue suore: «L’essenziale non è già nel molto pensare, ma nel molto amare, per cui le vostre preferenze devono essere soltanto in quelle cose che più eccitano all’amore. (...)

L’amore di Dio non sta nei gusti spirituali, ma nell’essere fermamente risolte a contentarlo in ogni cosa, nel fare ogni sforzo per non offenderlo, nel pregare per l’accrescimento dell’onore e della gloria del suo Figlio e per

l’esaltazione della Chiesa cattolica. Questi sono i segni dell’amore» (*Quarte Mansioni, 1, 7*). Il metodo che nel corso di Esercizi siamo stati educati a sperimentare si può sintetizzare nei seguenti momenti:

1. Entrare in preghiera: decidere di dedicare un tempo congruo per meditare un determinato passo della Scrittura, scegliere il luogo, fare silenzio preparandosi all’incontro con il Signore, rivolgere lo sguardo interiore verso l’alto – il controllo della postura del corpo e del respiro possono essere d’aiuto – e iniziare la preghiera con il segno di croce, un gesto di adorazione e invocare lo Spirito Santo per essere totalmente rivolti al Signore.
2. Composizione di luogo: immaginarsi la scena, l’evento, le persone del brano biblico di riferimento, per entrare nell’opportuna disposizione spirituale (immaginando la Natività, ad esempio, essa sarà certamente diversa da quella che si avrà immaginando la Crocifissione).

3. La grazia: chiedere al Signore ciò che si desidera ottenere dalla meditazione. È importante insistere su questo punto e non andare avanti finché non si sente che si sta chiedendo ciò che davvero il proprio cuore desidera ardentemente.
4. Corpo della meditazione: leggere e rileggere con calma il testo biblico, usando: la memoria per ricordare; l'intelligenza per capire, ragionare e discorrere a partire dalla materia proposta; la volontà (il cuore) per desiderare, chiedere, ringraziare, adorare. Anche qui è importante non avere fretta: non è necessario "fare tutto", ma sentire e gustare interiormente, perciò è opportuno soffermarsi e approfondire ciò che attira l'attenzione ed è avvertito come significativo.
5. Il colloquio: conclude la meditazione un colloquio libero ma rispettoso con il Signore, in cui esprimere cosa si è provato e le ragioni di tali sentimenti, porsi in ascolto della risposta del Signore e replicare con i propri desideri, propositi e decisioni. Infine ritornare sulla grazia – quella chiesta all'inizio o quella suggerita dalla pre-

ghiera – prima di concludere con il *Padre nostro*.

Con questo metodo siamo stati guidati a meditare l'episodio dell'incontro di Elia con il Signore sul monte (1Re 19, 9-13), la trafittura del Costato di Cristo sul Golgota (Gv 19, 31-37) e il Salmo 131, in cui ci siamo affidati alla tenerezza del Signore come bimbo svezzato in braccio a sua madre. Nei diversi incontri p. Tritto ci ha dato anche insegnamenti su come revisionare la nostra preghiera per migliorare sempre di più e come fare l'esame di coscienza.

Per noi laici, presi da mille impegni e distrazioni, è difficile trovare spazi e modi adeguati per la preghiera meditata. Ecco perché nella condivisione tenuta al termine di questi Esercizi Spirituali tutti i partecipanti hanno riconosciuto la preziosità dell'opportunità e degli insegnamenti ricevuti. Ognuno ha maturato un frutto o un proposito, e tratto consolazione spirituale e fiducia. Siamo tornati alle nostre case arricchiti da questo incontro con il Signore e ci auguriamo che quanto ricevuto dalla Sua generosità continui a portare frutto nella nostra vita, per la Sua maggior gloria. ■





MY LOVELY JOURNEY

(IL MIO VIAGGIO D'AMORE)

Torrin Datcher

Il nostro amore per Dio è come un piccolissimo seme che, lentamente, si trasforma in un bel fiore.

La mia vocazione per la vita religiosa è iniziata quando ero solo in seconda elementare; ovviamente, non mi rendevo conto della chiamata di Dio, perché ero solo una bambina; tuttavia, pur essendo così piccola, avevo un rapporto molto forte con Dio. Più andavo avanti negli anni, più il mio amore per Lui cresceva. Ho frequentato la scuola cattolica e, soprattutto durante questi anni, si faceva più intenso in me il desiderio di conoscere sempre meglio Gesù e dedicargli la mia vita.

La mia vita non è stata facile; già alla mia nascita ho rischiato di morire per un grave problema cardiaco ma, grazie a Dio, sono ancora qui, perché ho visto risplendere in me la sua luce anche nei momenti più bui e tristi. Il Signore, più volte, mi ha fatto capire che sono sopravvissuta per un solo

scopo: quello di servirlo. Durante gli anni di liceo, la salute di mia madre è andata declinando a causa di un cancro, ed è stato proprio allora che ho sentito più forte la chiamata alla vita religiosa. Avevo solo 16 anni quando manifestai a mia madre, prima che morisse, il mio desiderio di servire il Signore. Dopo la sua morte, il seme dell' Amore di Dio, piantato dentro di me, continuò a crescere a tal punto, da decidere il mio ingresso tra le Suore Missionarie del Sacro Costato.

Mia madre non ha potuto aiutarmi durante questo cammino, ma il Signore, nella sua bontà, mi ha messo accanto un'altra madre, la Madre Superiora, Suor Odetta, perché mi aiutasse a comprendere sempre meglio il grande dono della chiamata alla vita religiosa e a rispondere con generosità.

Oggi, comincio questa tappa del mio postulato, qui in Stockton, California. So molto bene che è solo l'inizio di un lungo cammino, ma il futuro non mi preoccupa, perché sono certa che Dio continuerà sempre a guidarmi e con Lui accanto non avrò mai nulla da temere. ■



“Battezzati e inviati”

IL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO

Floriano Scioscia

Il 30 novembre 1919, appena conclusa la tremenda I Guerra Mondiale, che egli stesso aveva definito «inutile strage», Papa Benedetto XV promulgò la lettera apostolica *Maximum Illud* per rilanciare la responsabilità dell’azione missionaria della Chiesa nel mondo. Egli sentì il bisogno di riqualificare la missione in senso autenticamente evangelico, purificandola da ogni incrostazione di colonialismo e nazionalismo. Egli scrisse: «La Chiesa di Dio è universale, per nulla straniera presso nessun popolo» ed esortò a rifiutare ogni forma di interesse, poiché l’unica ragione della

missione è il perenne mandato di Gesù: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15).

Con queste motivazioni, nella ricorrenza del centenario di quell’importante testo, Papa Francesco ha indetto per l’ottobre 2019 un “Mese Missionario Straordinario” per l’intera Chiesa Cattolica.

Mentre in Italia da molti anni in ottobre si celebra il “mese missionario”, sarà la prima volta che questa attenzione alla missione sarà data a livello mondiale. Tutti i fedeli avranno così occasione di fare nuovamente esperienza di quanto affermato dal Concilio Vaticano II: «La Chiesa [...]

per sua natura missionaria» (*Ad Gentes*, n. 2) e in seguito ancora da S. Paolo VI: «Evangelizzare [...] è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (*Evangelii Nuntiandi*, n. 14).

Il tema del Mese Missionario Straordinario è “Battezzati e inviati”, a sottolineare che la missione non è riservata a pochi, ma fa parte della vocazione che ciascun cristiano ha ricevuto con il Battesimo. Ed anche senon tutti siamo personalmente chiamati alla cosiddetta *missio ad gentes*, cioè ad andare presso i popoli lontani per annunciare il Vangelo, tutte le comunità cristiane sono chiamate a supportarla. Papa Francesco ha infatti affermato: «L'attività missionaria rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa e la causa missionaria deve essere la prima. Che cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole? Semplicemente riconosceremmo che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (*Evangelii Gaudium*, n.5). Anche nei Paesi storicamente cattolici, infatti, la trasmissione della fede non può avvenire più soltanto per tradizione, ma è necessaria un'opera di nuova evangelizzazione, che si scontra con interessi e modelli culturali dominanti lontani dal Vangelo e non è, perciò, meno impegnativa del primo annuncio.

La Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, cura l'iniziativa del Mese Missionario Straordinario, ha individuato in particolare quattro dimensioni attraverso cui possiamo sostenere la missione e rendere missionarie le nostre comunità:

1. **Preghiera.** Per alimentare la missione abbiamo bisogno di incontrare Gesù nell'Eucarestia, nella celebrazione della Parola di dio, nella preghiera personale e comunitaria.
2. **Testimonianza.** La nostra coscienza missionaria sarà rianimata se conosceremo meglio le figure dei testimoni della missione. Essi non comprendono solo i santi noti per la loro attività missionaria, ma anche testimoni missionari “della porta accanto”, quali sacerdoti, consacrati e laici che hanno vissuto esperienze di *missio ad gentes* e che, al ritorno nelle comunità di origine, possono rivitalizzarle sensibilizzandole ai temi della missione e della solidarietà tra i popoli. Guardando alla Congregazione delle suore Missionarie del sacro Costato, è evidente che ha tanto da dare in questo senso, e l'Associazione Laicale può avvalersi delle testimonianze sia delle suore italiane che sono tornate da esperienze missionarie, sia di quelle che vengono da lontano e sono in missione in Italia (se un tempo, infatti, sacerdoti e religiosi partivano dall'Europa verso gli altri continenti, oggi accade spesso anche il contrario).
3. **Formazione.** L'approfondimento dei fondamenti biblici e teologici della missione, con metodi adatti a tutti i livelli e tutte le fasce di età, può far crescere la spiritualità missionaria dell'intera comunità cristiana.
4. **Carità.** È riduttivo esaurirla, come spesso si fa, con il sostegno economico ai missionari nella Giornata Missionaria Mondiale: essa va declinata in un senso più ampio, con azioni concrete legate alla creatività ed intraprendenza della comunità locale.

A questo riguardo ricordiamo l'impegno delle sezioni italiane dell'Associazione Laicale, a sostenere ogni anno un progetto concreto in realizzazione in uno dei territori di missione delle Suore Missionarie del Sacro Costato.

Tra le risorse sostenibili sul sito www.october2019.va, preparate dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, troviamo un Rosario Missionario ed un corposo sussidio¹ per aiutare le comunità cristiane a vivere al meglio il Mese Missionario Straordinario.

Esso contiene: pagine di Papa Francesco, del prefetto della Congregazione Card. Fernando Filoni e altri autori che spiegano il senso dell'iniziativa; commenti in chiave missionaria ai testi della Liturgia del mese di ottobre 2019, giorno per giorno; numerosi profili di testimoni della missione da conoscere meglio; articoli sulla missione che possono essere usati per preparare incontri di formazione.

Non è da dimenticare, infine, la coincidenza di questo Mese Missionario Straordinario con il Sinodo dei Vescovi su "Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale", a Roma dal 6 al 27 ottobre.

Confrontarsi su questa vasta area geografica permetterà ai padri sinodali di affrontare temi di grande impatto sul futuro della Chiesa e del mondo intero, che ora vanno sotto il nome di "ecologia integrale": il rispetto per il creato e per tutti i popoli; i diritti umani; il rapporto tra la natura, l'economia e la politica; la giustizia sociale.

L'Amazzonia inoltre, proprio per la sua condizione particolare che vede molte tribù e piccoli villaggi vivere

isolati, pone sfide all'opera di evangelizzazione, su cui il Sinodo dovrà cercare risposte, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, con il coraggio di sperimentare anche soluzioni nuove e creative.

Proprio al coraggio Papa Francesco ha voluto fare appello nella lettera di indizione del Mese Missionario Straordinario, con queste parole che valgono per tutte le comunità cristiane ad ogni latitudine:

«Non temiamo di intraprendere, con fiducia in Dio e tanto coraggio, una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione.

La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di uscita e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia». ■

¹Scaricabile via web su www.october2019.va/it/mmsott2019/la-guida.html





LA SPIRITUALITÀ DI EUSTACHIO MONTEMURRO

Tratto da: Domenico Cornacchia, *La Spiritualità di Eustachio Montemurro*, Tesi di Laurea in Teologia, Napoli, Anno Accademico 1999-2001.

M Cristina Floris

*«Eustachio Montemurro
si colloca certo tra le persone
più emblematiche del suo tempo,
nel suo ambiente e oltre»:
è quanto scrive
mons. Domenico Cornacchia
nella sua Tesi di Laurea
sulla spiritualità del Montemurro.
Riportiamo i punti nodali delle
“Conclusioni” del suo lavoro.*

Dagli scritti di Montemurro si evince chiaramente che non si ravvisa mai nella sua spiritualità un'opposizione tra vita apostolica e vita contemplativa. Se è vero che una autentica spiritualità deve essere in

grado di porre in rilievo le ricchezze e le esigenze dell'una e dell'altra, a mio modo di vedere, d. Eustachio bene è riuscito in questo coordinamento.

Egli, che non ha privilegiato una spiritualità particolare, si è nutrito ed alimentato interiormente ora di alcuni ora di altri autori, privilegiando alcuni, tuttavia, a lui più familiari come s. Ignazio di Loyola, s. Giovanni della Croce. S. Teresa d'Avila, ecc.

La *vita spirituale*, in genere, si sviluppa necessariamente nel tempo in virtù di un dinamismo che la conduce attraverso diverse tappe al suo termine [...]. Montemurro ha vissuto il suo tempo riempiendolo di eternità, conferendo così valore soprannaturale al suo quotidiano, infondendo *nostalgia di assoluto* a ciò che è meramente temporale e passeggero [...]. Egli si colloca certo tra le persone più emblematiche del suo tempo, nel suo ambiente e oltre.

RISPOSTA AD UN'ATTESA

Nel tempo in cui molti auspicavano per la comunità civile e religiosa un *risveglio* nel versante dei valori e dei principi di spessore irresistibile, [...] nel laico e sacerdote Montemurro riscontriamo un autentico segno di speranza. La sua condotta e la sua missione mi sembrano essere state la risposta più persuasiva per i più scettici e indifferenti. Non dimentichiamo che il livello di fede e di testimonianza, specie nell'ambito ecclesastico, era labile. A tal proposito, riportiamo il passo della lettera *Per il dopoguerra* (1918) di mons. Nicola Monterisi (1867-1944):

«Ogni parrocchia dovrebbe avere la sua casa parrocchiale accanto alla chiesa, e ivi dovrebbe abitare obbligatoriamente parroco e viceparroco. La casa parrocchiale da noi disgraziatamente non si conosce, non esiste affatto, neanche materialmente. Salvo le ore più comode, il parroco non è in chiesa, e bisogna cercarlo; di notte bisogna prima radunare insieme parroco e sagrestano; e se i viceparroci sono parecchi, i fedeli non di rado devono peregrinare dalla casa di uno a quella di un altro per indovinare chi sia di settimana!».

Don Eustachio, percorrendo i tempi, ebbe la felice intuizione di pensare a tale *risanamento* assicurando la propria disponibilità per la *vita*

comune (si veda l'esperienza della Chiesa di s. Emidio; l'accoglienza del sac. Giovanni Livulpi; il ritiro in valle di Pompei) [...].

Questa è una delle tante intuizioni che Montemurro ha avuto per *rispondere* alla chiamata divina di contribuire al *risanamento* della Chiesa e della società. A nulla si leveranno contro di lui le difficoltà più varie e più imprevedibili. Egli, anzi, afferma nella preghiera dinanzi al Signore:

«Se il cielo si oscura per me, se le creature mi discacciano, se l'inferno si infuria contro di me e le malattie mi affliggono, allora coll'aiuto della grazia di Dio fortificherò la fede, la speranza e la carità chiamando Dio in mi aiuto. Mi abbandonerò come piccolo fanciullo nel seno della Sua Adorabile volontà e nelle più grandi tempeste conserverò il mio cuore calmo e tranquillo ricordandomi che nell'acqua torbida ci pesca il demonio».

Il fulcro della spiritualità di Montemurro sta proprio nel chiaro e lapidario proposito di vita:

«Vivrò Crocifisso con Gesù Cristo e farò in modo che le creature non vedano le mie operazioni, cercando in tutto l'interna ed esterna mortificazione. Cecherò in tutto il mio proprio abbassamento fuggendo tutto ciò che l'amor proprio appetisce» [...].

La spiritualità di d. Eustachio emerge cristallina, autentica, originale nella sua individualità. Da ciò desu-

miamo una personalità spiritualmente compatta ed omogenea. Il sacerdote Montemurro, per esempio, non ha mai rimpianto o rinnegato la sua lunga parentesi laicale.

La peculiarità della spiritualità di Montemurro è racchiusa sostanzialmente nei seguenti punti.

Primo: egli ha incarnato una spiritualità molto concreta e radicata nella storia dell'uomo. Ha voluto dischiudere la *crosta* del suo ambiente socio-religioso alla benefica rugiada dell'amore di Cristo, scaturita dal suo costato aperto. Questa *operazione* gli è costata cara. Per amore del Signore e del prossimo egli ha accettato il *martirio spirituale ed interiore*. *Secondo:* ha testimoniato con indomita fede il suo legame alla Chiesa guidata da Cristo nella persona dei pontefici e pastori; ha tradotto in termini attuali e concreti quanto poteva sembrare utopico ed irrealizzabile. *Terzo: denominatore comune* della spiritualità di Montemurro mi pare sia una grande docilità alle *mozioni dello Spirito* di Dio. Come, ad esempio, noi *puntiamo i piedi* per terra durante la tormenta del vento maestrale, così d. Eustachio *si inchiodava* nella preghiera silenziosa e nell'obbedienza fiduciosa, specie nelle difficoltà.

Il prof. Cataldo Naro nel convegno tenutosi a Bari sulla figura di Eustachio Montemurro (1993) così afferma:

«Montemurro fu un uomo di intensa vita spirituale. Egli ebbe il

dono di una grande capacità di dialogo con Dio, provò stabilmente una pace interiore di fondo e una straordinaria dolcezza di amore al Signore che gli venivano dalla preghiera prolungata».

UNA SPIRITUALITÀ IN FILIGRANA

La spiritualità laicale e presbiterale di d. Eustachio si desume dai molteplici aspetti che hanno sotteso la sua intera esistenza. Nulla è mai sfuggito alla *tessitura* paziente di questa tela spirituale in Montemurro.

Dall'*insieme* di eventi si ricava la forte volontà, espressa in molti modi da parte di d. Eustachio, di *puntare* molto in alto:

«Diletto mio, io voglio farmi Santo e Tu me ne darai i mezzi. Tu m'insegnerai le vie e me le farai percorrere» [...].

Egli *vive la sua spiritualità*, rimanendo nel mondo, in compagnia degli uomini, camminando col loro passo, facendo suoi i loro problemi e le loro ansie [...]. Sempre si è affidato al Signore, come afferma in questo modo:

«Procurerò di amare il mio Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, col solo fine di dargli gusto».

In varie espressioni egli manifesterà che la via della perfezione non è fare *cose nuove*, ma *nuove le cose*, cioè nell'ordinarietà della propria esistenza.

È necessario, quindi, tener presente in modo costante l'intero arco della vita del fondatore gravinese. Percorrendo i tempi moderni o a noi vicini, egli si pone, a pieno titolo, come una persona *completa* e che non ha creato lacune nella sua tabella di marcia verso una spiritualità più intensa. Nell'esercizio delle sue facoltà, carismi o virtù egli è stato un uomo *realizzato*, cioè *riuscito*, si direbbe oggi. Esaminando i suoi scritti, se da un versante può rivelarsi monotono il suo esprimersi, dall'altro, invero, si riscontra una volontà orientata alla ricerca *dell'unico necessario* per cui affannarsi, [...] il forte desiderio da parte di Montemurro di fare della sua vita la vera *immagine speculare di Cristo* [...].

DON EUSTACHIO SERVO DI CRISTO

Il segreto della *spiritualità* di d. Eustachio, in sostanza, sta nell'aver fatto della Passione di Cristo, il suo *fulcro*. Esso conquista ed attira il sacerdote fondatore verso le *vette* della santità, tanto che egli apertamente dichiara:

«Tu, Amore, mi farai santo. Tu mi unirai tutto a Te e mi distaccherai da tutto e da tutti: Tu mi collocherai nel tuo Sacro Costato presso il tuo Cuore Sanguinante che manda fiamme d'amore. Altro non desidera l'anima mia che amarti. E tu sarai il mio bello ed unico Innamorato».

Da quando Cristo è diventato il *vertice* del suo vivere, i segni che hanno più contraddistinto e qualificato la vita ministeriale di d. Eustachio essenzialmente sono: *la povertà* vissuta in stile di dignitosa signorilità; *il celibato* come «segno e allo stesso tempo stimolo alla carità pastorale e fonte speciale di fecondità spirituale nel mondo»; una serena e filiale obbedienza alla Chiesa [...]:

«Vedi, Diletto, ora in me cresce la volontà di ubbidire ciecamente a tutto ciò che mi sarà comandato dai superiori; col tuo aiuto, desidero possibilmente prevenirli nei loro desideri, sapendo così di dare gusto a Te» [...].

Una vita spesa in questa *tensione di perfezione* ha reso d. Eustachio fortemente *autorevole* e pieno di fascino interiore per i suoi *figli e figlie*. Egli ha visto solo nel Signore il vero *arbitro* delle sue controverse vicende. Pertanto mai ha preteso farsi giustizia da sé, ma sempre ha cercato la *verità* nella *carità*. L'esercizio delle virtù della pazienza e dell'umiltà ha corroborato il suo già forte animo [...].

Questi brevi tratti evidenziano d. Eustachio Montemurro quale *servo* docile, affidabile e sempre unito al Signore. Credo che la Chiesa universale e meridionale in particolare, sarà grata a d. Eustachio Montemurro per aver ricevuto un autentico impulso religioso e culturale. ■



FIGLI DELLA LUCE

Padre del cielo,
Dio della luce e della pace,
che in Gesù hai assunto
il nostro corpo
e la nostra umana fragilità,
rendici figli della luce,
capaci di sfidare il buio,
di lasciarci illuminare dalla tua luce
e aprire al nuovo che possiamo solo
attendere e non controllare.
Padre della Pace,
dona al nostro cuore
la pace che sa attendere,
la fiducia che sa credere,
l'amore che vuole, ogni giorno,
superare se stesso. Amen.

Sr Mariangela fsp



Adozione a distanza

PAESI INTERESSATI

† ECUADOR

† FILIPPINE

† ALBANIA

COME INVIARE LE OFFERTE:

♥ **versando** sul CCP 1784 3012

intestato a:

Adozione a distanza MSC

Via S. Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

♥ **con assegno bancario** intestato a:

Missionarie del Sacro Costato

Adozione a distanza

Via S. Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

♥ **consegnandole direttamente a:**

Suor Maria Niela Loviglio MSC

Via Santo Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

e-mail: progetto.adozioni@yahoo.it

Tel. 06/700.28.41

COSTO DEL PROGRAMMA

€	31,00	al mese
€	93,00	a trimestre
€	186,00	a semestre
€	372,00	all'anno

SEGRETARIATO MISSIONARIO

Segretariato Missionario Sacro Costato — Via S. Stefano Rotondo, 7 — 00184 Roma

c/cp. 73243008

Aiuta i fratelli del mondo bisognosi di tutto con una offerta libera...



Bimestrale - Anno XVIII (X) - Poste Italiane S.p.A. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004, n.46) art. 1 comma 2 DBC - Bari